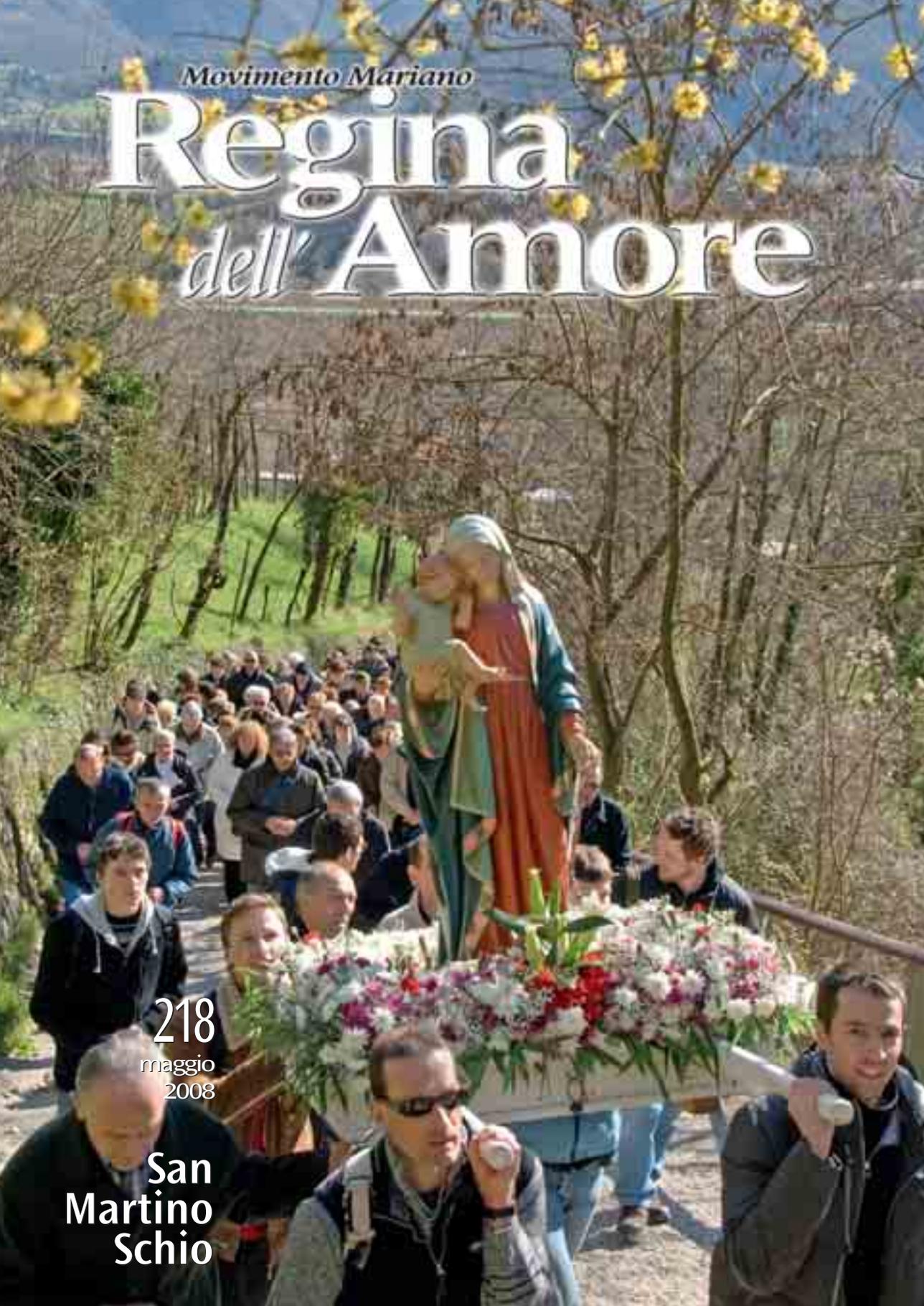


Movimento Mariano

Regina dell'Amore



218

maggio
2008

San
Martino
Schio

Direttore responsabile: Renzo Guidoboni
Caporedattore: Renato Dalla Costa
Comitato di redazione:
Gennaro Borracino - Armido Cosaro - Dino Fadigato
- Oscar Grandotto - Giacomo Grendene - Enzo
Martino - Diego Santin - Leonhard Wallisch - Franz
Gögele - Lucia Baggio - Colette Deville Faniel

Mensile a cura del Movimento Mariano
Regina dell'Amore dell'Associazione Opera del-
l'Amore di San Martino - Schio (VI)
Reg. il 2 febbraio 1987 N. 13229, Schio (VI)
Iscr. Tribunale di Vicenza N. 635 del 21/2/1989

Redazione:
c/o Centrostampa snc
Via Umbria, 6/a - 36015 Schio (VI) Italy
Tel. 0445.575634 - Fax 0445.575939
mensile@reginadellamore.it

Uffici Amministrativi:
Via Ischia, 8 - 36015 Schio (VI)
Tel. 0445.531680 Fax 0445.531682
amministrazione@reginadellamore.it

C.C.P. n. 11714367 Intestato a:
ASSOCIAZIONE OPERA DELL'AMORE
Via Tombon, 14 - 36015 Schio (Vi)

Ufficio Movimento Mariano:
Via Lipari, 4 - 36015 Schio (VI)
Tel. 0445.532176 - Fax 0445.505533
ufficio.movimento@reginadellamore.it

Per richiesta materiale divulgativo:
spedizioni@reginadellamore.it

Cenacolo di Preghiera:
Via Tombon, 14 - 36015 Schio (VI)
Tel. 0445.529573 - Fax 0445.526693

Casa Annunziata:
Via Ischia, 8 - 36015 Schio (VI)
Tel. 0445.520923 - Fax 0445.531682

Sito Internet:
www.reginadellamore.it

Tipolitografia Centrostampa
36015 Schio (Vi)
Tel. 0445.575634 - Fax 0445.575939

Servizi fotografici:
Foto Borracino - 36100 Vicenza
Tel. 0444.564247 - 0444.565285
fotoborracinosnc@virgilio.it

Foto di copertina:
**I giovani portano la statua
della Regina dell'Amore
lungo la Via Crucis pomeridiana
del 25 marzo 2008**

Sommario

Editoriale	4
Voce Mariana	
“Chiedete a Dio la grazia di amarlo”	5
Gioia di credere	
Alle radici della nostra Fede	7
Anniversario	
25 marzo 2008 - Convenuti in molti per lodare e ringraziare il Signore per tanta grazia	9
Omelia di padre Marcello	12
Magistero del Papa	
La Risurrezione di Cristo: verità storica ampiamente documentata	14
“Spe Salvi” - L'attacco contro la speranza	16
Testimonianze	
Rita racconta Renato	18
Il profumo era talmente forte che mi toglieva il respiro	26
Incontro a Sarzana	27
Movimento Mariano “Regina dell'Amore”	
Rievangelizzare l'Italia con Maria	21
Anniversario	
Giovanni Paolo II: il Papa di Maria	24
Incontri	
“Problematiche giovanili”	28
Fatti e notizie	
Casa Annunziata: i 100 anni di Teresa	29
Incontri di preghiera del Movimento “Con Cristo per la Vita”	31

CONSACRAZIONE GIORNALIERA

**O Maria Regina del mondo,
Madre di bontà,
fiduciosi nella tua intercessione
noi affidiamo a Te
le nostre anime.
Accompagnaci ogni giorno
alla fonte della gioia.
Donaci il Salvatore.
Noi ci consacriamo a Te,
Regina dell'Amore.
Amen.**

*“Assicuro la mia protezione
a quanti si consacreranno al mio Cuore di Mamma”
(2 maggio 1986)*



È a disposizione presso il Cenacolo,
la raccolta completa dei messaggi
**dal 25 marzo 1985
al 15 agosto 2004**
della Madonna “Regina dell'Amore”

17 maggio 1989

*«Preghiamo insieme il Padre.
Figli miei, a voi che pregate lo Spirito Santo
inciderà sui vostri animi il consiglio e la forza.
Vi ammaestrerà sapientemente, vi renderà luminosi della Sua Luce.
Figli cari, la vostra preghiera sia ogni giorno sempre più vissuta.
Chiedete a Dio la grazia di amarlo e sarete ricolmati di grandi grazie,
poiché voi siete frutto del suo eterno infinito amore.
Non dividete i vostri piccoli cuori per piccoli amori,
ma tutto il vostro cuore sia per un grande, solo amore: Dio.
Anch'io vi amo, figli miei.
Benedico tutti voi presenti, benedico tutti i vostri cari».*

(Commento al messaggio a pag. 5)



8 per mille: un atto non formale

Forse può interessare il lettore sapere che il finanziamento alla Chiesa non è praticato solo in Italia. Cambiano le percentuali, le Confessioni religiose, ma il principio che giustifica il contributo lo ritroviamo anche in Germania, Russia, Spagna, Austria, Romania ed in altri Paesi. Nell'Est tale finanziamento si sta imponendo; le istituzioni religiose, infatti, fondano scuole, ospedali, Case di riposo, cioè arrivano dove lo Stato non ce la fa.

È risaputo che l'8 per mille non è denaro dello Stato, bensì una parte delle tasse che i cittadini versano allo Stato e che lo Stato stesso mette a disposizione dei cittadini chiedendo loro a chi vogliono sia data.

Nel nostro Paese, la responsabilità di provvedere alle necessità economiche della Chiesa non spetta né al Governo né al Vaticano, ma soltanto ai fedeli, ai quali si chiede l'unica fatica di una firma. Non trattandosi di una nuova tassa, quella firma non costa nulla, ma non è esente da significati. Dietro a quella rapida firma, vi stanno un retroterra culturale ed il senso di appartenenza ecclesiale di ciascuno.

Chi firma esprime coerenza con la propria fede e fiducia nella Chiesa, nei suoi progetti pastorali in campo sociale, umanitario, religioso, caritativo. Non è, quindi, un atto puramente formale. Al contrario, racchiude valori fondamentali, quali la comunione, la solidarietà, la responsabilità, l'equa distribuzione delle risorse. Con quel gesto, finiamo per occuparci degli altri: dei nostri sacerdoti, dei missionari, delle comunità e di altre molte realtà che non ce la potrebbero fare con le sole loro forze.

Chi firma, non solo dà un aiuto materiale, ma partecipa alla costruzione della Chiesa. Come si è arrivati alla normativa vigente?

A seguito dell'Unità d'Italia (1861), i beni (case, terreni) delle congregazioni religiose e degli enti secolari furono incamerati dallo Stato. Sacerdoti e Vescovi rimasero titolari soltanto dei "benefici", il cui reddito era destinato a sostenerli. Venne costituito, però, un "fondo per il culto" che integrava con assegni di "congrua" i redditi troppo scarsi.

Con il Concilio Vaticano II si affermò il principio di "Chiesa - comunione". Il nuovo Codice di Diritto Canonico (1983) stabilì che ai fedeli sarebbe spettato l'obbligo di sostenere le necessità della Chiesa.

Dopo la revisione del Concordato (1984), la Legge n. 222/1985 regola la nuova disciplina: lo Stato non versa più le "congrue" ed entra in vigore (1 gennaio 1987) il sostentamento del clero.

Nel maggio 1990, i fedeli firmano, per la prima volta, per la destinazione dell'8 per mille del gettito IRPEF alla Chiesa.

Così i credenti contribuiscono alla vita della comunità, al mantenimento del clero diocesano, ma anche alle mense per i poveri, alle Case-famiglia, alle scuole cattoliche impegnate nel Terzo Mondo, all'edilizia di culto, alla tutela dei beni culturali, al Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana, ai Tribunali ecclesiastici, ai Centri di aiuto alla vita, alla Caritas italiana, ai Centri di accoglienza per studenti stranieri, ai Centri sociali e ricreativi per giovani, di soccorso ed assistenza ai poveri, ai senza fissa dimora, di sostegno ai giovani disadattati. È la "Chiesa - comunità".

Apponendo la firma, noi esprimiamo il nostro senso di appartenenza alla Chiesa, alla quale diamo un aiuto materiale, e trasformiamo le risorse in concreta solidarietà, secondo uno spirito cristiano conforme agli insegnamenti di Gesù.



«Chiedete a Dio la grazia di amarLo»

(Commento al messaggio mariano di pag. 3)

Maggio, mese dedicato per eccellenza a Maria, ma anche – il più delle volte – mese in cui cade la solennità di Pentecoste: Maria e lo Spirito Santo, la Sposa e lo Sposo Mistico, la collaborazione dei quali (sia pure a livello diverso perché Maria è una creatura per quanto eccelsa, il Paraclito è Dio, Terza Persona della Trinità) ha permesso l'Incarnazione e la venuta di Gesù nella carne per redimerci.

Giustamente, allora, la Chiesa dedica maggio a Maria, perché fu proprio Lei che tra Pasqua e Pentecoste istruì, sostenne la fede degli Apostoli e pregò intensamente con loro chiedendo la venuta dello Spirito Santo nel Cenacolo di Gerusalemme.

Ma anche a noi, oggi, la Madonna vuole ottenere lo stesso grande dono, quello di una nuova Pentecoste per il mondo, come affermato più volte nei suoi messaggi; Lei porta al mondo lo Spirito Santo, e per questo desidera ottenere a tutte le anime aperte alla grazia, l'abbondanza dei Suoi doni.

«A voi che pregate lo Spirito Santo inciderà sui vostri animi il consiglio e la fortezza. Vi ammaestrerà sapientemente, vi renderà luminosi della sua Luce».

Dei sette doni dello Spirito, qui la Madonna ne nomina particolarmente due:

- il **consiglio**, che consiste in una specie di "divino istinto" che ci fa intuire nei casi particolari da decidere, la scelta giusta e buona; espressamente è il dono riferito da Gesù quando dice ai suoi discepoli di non preoccuparsi di cosa dire quando sarebbero stati consegnati nelle mani dei persecutori (cfr Mt 10, 19-20);
- la **fortezza**, ossia quel dono che fa superare il timore, l'amor proprio, ogni ostacolo e anche gli affetti più legittimi e cari quando ciò fosse in conflitto col Sommo Bene che è Dio e il suo Amore; è il dono che non sostiene solo nei fatti straordinari e rari ma anche nel quotidiano che a volte può essere molto duro e tramutarsi in un martirio nascosto e prolungato.

A ben osservare, entrambi questi doni servono in vista della testimonianza cristiana, in vista delle sfide intellettuali, culturali e del "terribile quotidiano"; sfide che sempre più oggi assediano e insidiano la fede cristiana in tutti i campi e a tutti i livelli. Si può resistere? Si può vincere in questa situazione? Certamente, e l'arma potente consiste nel chiedere «**a Dio la grazia di amarLo**» e





Collaboratori di Renato alla fine della Via Crucis fatta il 22 marzo 2008

soprattutto di non dividere *«i vostri piccoli cuori per piccoli amori, ma tutto il vostro cuore sia per un grande solo amore: Dio»*.

Testimoniare con la vita e con la parola che Dio è al primo posto e sopra ogni cosa, questa è la scelta grande che Maria chiede a tutti, soprattutto se consacrati al suo Cuore Immacolato; Ella, infatti, non ha mai diviso il suo cuore, ma ha amato solo Dio e ricercato incessantemente la sua gloria.

Ecco, imitiamo Maria che non ha mai messo sé stessa al centro, ma Dio; non ha mai chiesto per Sé ma per i figli come a Cana di Galilea; non ha rifiutato la terribile volontà di Dio manifestatasi nel Calvario, ma ha offerto il Figlio al Padre e si è offerta assieme a Lui per tutti noi.

Allora chiediamo la grazia di amare Dio sopra ogni cosa, chiediamo l'intercessione potente di Maria per ottenere in abbondanza i doni dello Spirito Santo e, nei nostri tem-

pi in particolare, consiglio e forza che ci rendano testimoni luminosi e fedeli perché il nostro mondo di questo ha bisogno.

Insomma bisogna continuamente chiedere con umiltà e amore sincero! E questo concetto ci riporta immediatamente ad un'altra espressione del messaggio in esame: *«Figli cari, la vostra preghiera sia ogni giorno sempre più vissuta»*.

Espressione forte che ci rivela la dinamica profonda della preghiera; come posso, infatti, dire: "Venga il tuo Regno", se poi io non lavoro assiduamente per aumentare il volume della fede nell'ambiente di vita? Come posso dire: "Sia fatta la tua volontà", se io per primo non mi sforzo di accettarla? E così: "Non ci indurre in tentazione" se poi non fuggo le occasioni di peccato? "Prega per noi peccatori..." se poi non mi sforzo di essere ogni giorno un po' meno peccatore?

I doni dello Spirito, l'inter-

cessione della Madonna, l'amore infinito di Dio per tutti noi - *«poiché voi siete frutto del Suo eterno infinito amore»* - sono efficaci e ci cristoconformano nella misura in cui noi offriamo disponibilità, impegno e volontà di collaborazione alle grazie Celesti; nella misura in cui mettiamo il Regno di Dio e la sua giustizia al di sopra di ogni cosa, sicuri che tutto il resto ci sarà dato in soprappiù (cf Mt 6, 33).

Voglia il Signore che la lezione di Maria continui ad ingrandirsi poiché il mondo di oggi ha un bisogno assoluto di vedere all'opera testimoni luminosi di Gesù, armati di consiglio e di forza, disposti a lasciare ogni cosa per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime, forti dell'amore di Maria che ancora ci ripete: *«Benedico tutti voi presenti, benedico tutti i vostri cari»*.



Alle radici della nostra Fede

Rivivere da adulti il Battesimo

(Quarta parte)

Il mistero dell'affiliazione divina

La vita di grazia, che si traduce in amore e osservanza dei comandamenti del Signore, è quanto permette la beata Trinità ad abitare in noi. Siamo infatti diventati una sola famiglia, dove il Padre è il Padre nostro e il Padre di Cristo. Cristo è il nostro fratello maggiore e lo Spirito del Padre e di Cristo è Spirito d'amore per tutti.

Il Battesimo ci ha introdotti nella vita della Chiesa, divenuta, come dice la LUMEN GENTIUM, "porta d'ingresso nella comunità ecclesiale" (cf. LG. 14), prefigurazione della nostra comunione futura in Dio. Si tratta del gioioso mistero dell'affiliazione divina in cui, gratuitamente e come per dono, il grande Amore del Padre ci ha immersi con il santo Battesimo. L'umanità era smarrita e avvilita per il peccato. Nessuno l'avrebbe potuta sollevare da tanto grigiore. Ma quel Dio che l'aveva creata per amore non aveva dimenticato d'essere anche un Dio misericordioso e fedele alla propria identità: l'amore.

I tempi della misericordia sono stati preceduti da quelli dell'afflizione: il Padre, per ri-

scattare l'umanità, offre un corpo umano al suo Figlio unigenito, affinché, fattosi simile agli uomini nel dolore, col sacrificio della sua umanità e con la forza della sua divinità, riscatti l'umanità peccatrice. Pietro, nella sua Prima Lettera, con una intensità di stupore non inferiore a quella di Giovanni, innalza un inno di lode al Padre per averci fatto oggetto di questo grande progetto d'amore: *«Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una*

speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non macisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un po' afflitti da varie prove, perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo...». (1 Pt. 1, 3-9)

Il Battesimo come esodo pasquale

La vita di Cristo deve essere letta come un esodo verso il Padre, che porta verso una promessa che viene da Dio stesso: la promessa di mani-





festarsi e d'essere totalmente il Figlio suo il primogenito tra molti fratelli (Rm. 8, 29).

Occorre avere il senso della realtà per non abbandonarci ad un diabolico ottimismo: l'umanità è ancora nella condizione di peccato. Il Battesimo è il gesto con cui Dio ci immette nelle strade aperte da Cristo verso una prospettiva di liberazione che solo Lui può assicurare, poiché troppo radicale è la potenza del peccato, e il peccato riguarda innanzitutto il rapporto con Dio che spesso disattendiamo. Il nostro Battesimo ci segna per tutta la vita come "pellegrini di Dio", gente in esodo verso la riunificazione finale in Lui.

Questo cammino da battezzati presenta un duplice aspetto:

1) è un cammino verso il Signore. Attraverso che cosa? Attraverso la sua parola e i sacramenti;
2) è un cammino verso i fratelli nel segno della carità, della solidarietà e della condivisione. Non ci si presenta ai fratelli a mani vuote, o per mostrare loro la nostra autosufficienza!...

Ma l'esodo dalla situazione di peccato richiede una duplice attenzione:

1) Occorre lasciare l'autosufficienza (quella di Adamo ed Eva) e quella personale che ci porta ad autogiudicarsi secondo il solo nostro buon senso, secondo una logica umana che divide il mondo in buoni e cattivi, ma che ci metta sempre dalla parte dei buoni. L'autosufficienza ci fa sen-

tire indipendenti da Dio, e così quanto lo Spirito del Signore ci suggerisce per avvicinarci a Lui diventa nelle nostre mani motivo per allontanarci ancor più dalla strada che porta a Lui.

2) **occorre lasciare l'auto-sufficienza collettiva:** la tecnologia, la politica e l'industrializzazione: tutto ciò che diciamo progresso umano, ma che spesso diventa mezzo per allontanarci da Dio. Il battezzato è chiamato ad imitare Mosé nel richiamare continuamente i fratelli sulla strada della promessa del Signore, incoraggiandolo quando perde la fiducia di farcela, e dando loro esempio di fedeltà, ubbidienza e fiducia in Dio.

Il cristiano adulto nella fede è un itinerante di Dio. Si sente fedele alla sua vocazione, ma al pari tempo si dichiara servo inutile: **"Abbiamo fatto quanto dovevamo"** (Lc. 17, 10). Il battezzato adulto è un uomo in lotta costante all'egoismo emergente, chiuso come un cuore di pietra al richiamo d'amore e di bisogno dei fratelli. Questo permette di entrare in dialogo cordiale e sincero con quanti abbisognano di luce e conforto. Non si tratta di un atteggiamento intimistico, ma di quella oblatività che nasce dall'imitazione del sacrificio di croce di Cristo; per cui il battezzato diventa un operatore di pace e unità fra gli uomini, così da indurli a camminare anche loro verso modelli nuovi di convivenza e di incontro. Ecco l'operare del Risorto nella storia dell'uomo!

L'esodo verso il Padre, è partecipazione reale alla discesa di Cristo nella morte e nella tomba e alla sua risurrezione: è presenza attualizzata del mistero pasquale, fondamento di tutta la liturgia.

Tutta la vita di Cristo è stata un esodo verso il Padre, ma la sua morte è il momento culmine, il passaggio finale, la pasqua decisiva: **"Gesù sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine"**

(Gv. 13, 1).

Col Battesimo noi facciamo con Cristo anche quest'ultimo passaggio, misteriosamente per la forza del Padre, realizzandosi per noi quel processo misterioso di innesto della nostra vita nella sua morte e nella sua risurrezione, affinché la nostra vita diventi "totalmente nuova e diversa".

Con il Battesimo siamo dunque stati segnati per sempre nel segno della morte e risurrezione di Cristo.

Da quel momento la nostra esistenza fa parte di quella di Cristo. Ai battezzati, popolo di risorti in Cristo è dunque richiesto di cercare le cose di lassù, dove Cristo vive per sempre: **"Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio!..."**

(Col. 3, 1-3).

(4 - continua)

25 marzo 2008 Convenuti in molti per lodare e ringraziare il Signore per tanta grazia



Quattro sacerdoti
concelebrano la Santa Messa



La corale durante la sua animazione canora; la sera precedente al Cenacolo, in preparazione al 23° anniversario delle apparizioni, aveva cantato l'antico inno greco Akathistos dedicato a Maria Madre di Dio



I fedeli presenti nel tendone



"Glorifichiamo insieme il Signore. Figli miei, mantenete forte la fede e la speranza promettendovi di mantenere vivo nel vostro cuore il desiderio di ritrovarvi ancora insieme numerosi, rifugiandovi nel cuore della Chiesa nei momenti di smarrimento".

La giornata lavorativa e le festività pasquali appena trascorse non hanno fermato le tante persone che, in famiglia o con i pullman, si sono riversate nei nostri luoghi di S. Martino per ricordare il 23° anniversario dalla prima Apparizione di Maria a Renato nella piccola chiesetta di S. Martino e per ritrovarsi insieme numerosi a lodare e ringraziare il Signore per tanta grazia e tante grazie lungo questo tempo.

Il tradizionale triduo in preparazione alla giornata del 25 marzo non si è svolto proprio per la coincidenza, quest'anno, con la Pasqua, ma alcuni momenti di preghiera nel pomeriggio e sera della Solennità e del lunedì dell'Angelo, hanno dato il giusto tocco spirituale e creato la giusta atmosfera per vivere intensamente l'anniversario 2008.

Fra questi momenti di preparazione è giusto sottolineare il canto dell'antico inno Akathistos, eseguito per la seconda volta al Cenacolo, nella serata del lunedì 24 marzo, dalla corale adulti: la composizione copre tutti gli episodi principali della vita di Maria e dura, sem-



zi italiani da Pesaro, Ferrara, Trieste, Val di Fassa (TN), Alto Adige, tanto per citare quelli da più lontano; una menzione specifica merita un gruppo proveniente dalla Sardegna, senza, naturalmente, dimenticare tanti altri provenienti soprattutto dal Triveneto. Il programma non era diverso da quello ormai collaudato degli anni precedenti: alle 11 presso il grande tendone sotto al Cenacolo è iniziata la Concelebrazione della S. Messa officiata, in questa occasione, da P. Marcello Revrenna per con-

to dell'Assistente Diocesano, assente per vari impegni, e con la presenza di un sacerdote della diocesi di Trieste, un altro della diocesi di Bologna e uno di S. Marino.

Durante l'omelia, P. Marcello ha ricordato con commozione quanto era accaduto giusto quattro anni prima con la presenza di Renato, ormai molto sofferente e arrivato quasi a sorpresa – stante le sue condizioni fisiche – e con l'Appari-

I fedeli lungo la Via Crucis pomeridiana



Una cerimonia semplice ma sentita si è svolta al Cenacolo, dopo mezzogiorno, per un gruppo di lingua tedesca: 19 persone si sono consacrate alla Regina dell'Amore

pre nel canto, tra i 40 e 45 minuti.

I primi ad arrivare nella giornata del 25 sono stati alcuni pullman provenienti dall'Austria e dalla Baviera assieme ad altri mez-



zione della Vergine – altrettanto a sorpresa – proprio nel grande tendone, la quale sollecitò tutti ad essere fedeli alle promesse fatteLe.

Anche se il tempo trascorso da quel giorno poteva sembrare lungo, in realtà in tutti i presenti il ricordo era ancora vivo e forte, e tutti sapevano e capivano anche che era giunto il momento di fare proprio sia il messaggio della Madonna, che la testimonianza di Renato e andare avanti con convinzione in uno stile cristiano umile e forte. Dopo la pausa pranzo, che molti hanno consumato al sacco approfittando della splendida giornata, anche se piuttosto fresca, alle 15 tutti si sono raccolti alla prima Stazione per iniziare la prima delle due Via Crucis previste dal programma; questo è stato il momento di preghiera più frequentato di tutta la giornata: infatti alle molte persone presenti in mattinata, si sono aggiunti altri ancora giunti con altri pullman e soprattutto con le auto. Sul Monte sono stati richiamati alcuni messaggi della Ma-

La corale ha accompagnato con brevi canti la solenne Via Crucis al Monte di Cristo. Lo stesso gruppo aveva animato l'incontro di preghiera serale svoltosi al Cenacolo il 23 marzo insieme a Rita Baron



Verso la conclusione della Via Crucis pomeridiana

donna che sottolineavano i motivi delle sue Apparizioni in questi tempi: motivi ancora profondamente attuali e ancora una volta da vivere e corrispondere nella propria quotidianità assieme agli altri e al Movimento voluto e guidato da Maria in S. Martino di Schio. Il tempo di salutare molte persone che dovevano rientrare nei loro paesi, specie quelli più lontani, che rapida, è giunta l'ora della seconda Via Crucis, quella delle ore 21 che ha segnato la conclusione di una giornata certamente vissuta intensamente.

Anche se le persone presenti a questo anniversario sono state in numero minore rispetto agli

anni precedenti - causa, come detto, la giornata lavorativa – ciò che è risultato più significativo è stato il desiderio comune di molti di essere presenti, di ritornare nei luoghi di inizio della loro fede ritrovata, di esprimere un profondo legame con il Movimento "Regina dell'Amore" e attingere forza per una testimonianza sempre più autentica. La Madonna, ne siamo più che sicuri, ha benedetto tutti e riempito i cuori di gioia e di speranza mentre Renato dal Cielo ha sicuramente raccomandato a Lei tutte le sante intenzioni espresse in questa giornata del 25 marzo 2008.



Tre immagini dei fedeli in preghiera sul Monte di Cristo



Omelia di padre Marcello

In questo giorno, 2008 anni fa, in una piccola casetta a Nazaret, villaggio sconosciuto della Galilea, ad una Vergine Immacolata fu detto: *“Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta fra tutte le donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù...”*.

L'arcangelo Gabriele pronunciava le sante parole in nome e per comando di Dio Padre, e così, per opera dello Spirito Santo, il Figlio di Dio si faceva uomo e il suo nome era 'Gesù'.

Parole divine che saranno ripetute da innumerevoli labbra e cuori ardenti di amore per Maria, la Madre di Dio e di tutte le genti; e non c'è strumento per canto e musica così sublime, per rendere degnamente armonioso questo AVE, ave, ave in eterno.

Questo giorno, con il Natale, è il più gioioso e divinamente eccelso, tanto che la grande storia del mondo, come quella piccola dei cuori devoti, risuona nei secoli e nell'intimità delle anime salvate. Ogni lingua ripete quell'Ave e sempre si rinnova spiritualmente il grande evento di salvezza e di amore divino e umano.

È Dio che presceglie, come Madre del suo figlio, una fanciulla di Nazaret, di nome Maria. E ciò avvenne il 25 marzo, 2008 anni fa.

Protagonista della scena dell'angelico annuncio è Lei, Maria, ma protagonista del mistero dell'incarnazione è il Signore stesso, che nella Vergine prenderà carne di uomo. Maria dice il suo "sì" e così diventa l'ANNUNZIATA. Questo aggettivo è l'attributo più bello di Maria, della donna che, fiore dell'intera umanità, fu trovata degna

di diventare purissima collaboratrice nell'opera della universale salvezza. Se del Natale si cantano tanti inni di gioia, perché non farlo anche oggi? Non ci sarebbe il giorno del Natale del Salvatore, se non ci fosse stato il giorno dell'Annunciazione del Salvatore! E la Madonna ha scelto proprio il 25 marzo per manifestarsi e dare i suoi messaggi a San Martino.

Il nostro cuore si infiamma ed è pieno di felicità!

Maria dà la sua risposta da sola, non si consiglia con nessuno, da sola accetta e dice il suo "sì". Donandole Gesù, lo Spirito Santo vuole intervenire personalmente e direttamente a formare il suo cuore e a trasformare la sua vita. Non c'è nulla da vedere, nulla da discutere. Ma c'è molto da credere, da sperare, da amare fortemente. Il Signore ha chiesto alla Madonna: *“Ho bisogno di te per nascere, del tuo cuore per amare come Dio e uomo; ...ho bisogno delle tue mani per lavorare, dei tuoi piedi per camminare, della tua lingua per parlare...”*, e la Madonna ha risposto: Sì!

Nel messaggio a Renato del 25 marzo 2000, la Madonna ha fatto sua questa richiesta, ed anche a noi dice: ho bisogno di voi ... ho bisogno delle vostre mani per lavorare, dei vostri piedi per camminare, della vostra lingua per parlare: ho bisogno di voi perché il vostro cuore ami, e io voglio amare coi vostri cuori.

Ben ricordo che 4 anni fa, proprio in questo giorno, al mattino ho detto a Renato: *“Scendi dal letto e vieni nel capannone”*. E lui: *“Ma come faccio?”*. Poi, però, è venuto e la Madonna ci ha detto: *“Figli miei, con il mio sì al Padre, ho detto sì anche a voi. Non tutti voi mantenete quello che vi ho detto, ma io sì! Manterrò ciò che vi ho detto!”*.

E noi cosa rispondiamo oggi, 25 marzo 2008? Ben sappiamo che senza il suo "sì", non saremmo qui a pregare con la Madre di Dio e madre nostra, e, quindi, ogni cuore risponda con un "sì" sincero e potente, come una risposta d'amore infinito per oggi e per sempre, ripetendo, cantando la più divina parola e preghiera: Ave! ... Ave Maria!!!



La Risurrezione di Cristo: verità storica ampiamente documentata

Il primato del Papa è necessario per la comunione della Chiesa universale, sostiene Benedetto XVI mercoledì, 5 marzo 2008. Lo ha spiegato agli oltre settemila pellegrini riuniti nell'Aula Paolo VI in occasione dell'udienza generale dedicata a Papa **San Leone Magno** (morto nel 461), nella quale ha continuato la serie di catechesi in cui sta presentando i Padri della Chiesa. Ricordando la figura del primo Papa ad aver assunto il nome di Leone, Benedetto XVI ha mostrato come l'esercizio del primato romano fosse necessario allora, come lo è oggi, per servire efficacemente la comunione, caratteristica dell'unica Chiesa di Cristo.

Di questo si mostrarono ben consapevoli i numerosi Vescovi, in gran parte orientali, riuniti nel Concilio di Calcedonia, ha aggiunto.

Celebrato nell'anno 451, con 350 Vescovi partecipanti, questo Concilio fu la più importante assemblea fino ad allora celebrata nella storia della Chiesa e rappresentò il culmine del processo dei tre Concili precedenti Nicea, Costantinopoli ed Efeso con il quale si formulò la natura divina e umana della Persona del Figlio di Dio.

Il Papa inviò una lettera al Vescovo di Costantinopoli sulla natura di Gesù, che venendo letta nell'assemblea fu accolta, come ha ricordato il Papa, dai Vescovi presenti con un'eloquente acclamazione, della quale è conservata notizia negli atti del Concilio: 'Pietro ha parlato per bocca di Leone', proruppero a una voce sola i Padri conciliari.

Benedetto XVI ritiene che la sfida del momento presente sia l'esigenza di riconciliare le culture per insegnare alle nuove generazioni i grandi valori della fede e della convivenza umana. Lo ha sottolineato nell'udien-

za generale di mercoledì, 12 marzo 2008, nella quale ha riproposto gli insegnamenti dei due scrittori ecclesiastici: **Boezio** (480-524) e Marco Aurelio **Cassiodoro** (nato verso il 485 e morto verso il 580). Entrambi hanno vissuto nel V secolo e sono stati impegnati anche nella vita politica, volendo mostrare la ricchezza del Vangelo, servendosi delle categorie classiche (greca e romana), alle culture nascenti dei popoli barbari. "Viviamo anche noi in un tempo di incontro delle culture, di pericolo della violenza che distrugge le culture, e del necessario impegno di trasmettere i grandi valori e di insegnare alle nuove generazioni la via della riconciliazione e della pace", ha spiegato il Santo Padre.

"Questa via la troviamo orientandoci verso il Dio con il volto umano, il Dio rivelatosi a noi in Cristo", ha aggiunto.

La resurrezione di Cristo è il segno che l'amore ha trionfato vincendo sull'odio, ha affermato Benedetto XVI mercoledì, 19 marzo 2008.

Incontrando nell'Aula Paolo VI del Vaticano le migliaia di pellegrini accorse per partecipare all'udienza generale, il Pontefice ha ripercorso le tappe salienti del Triduo Pasquale, che porta alla celebrazione della vittoria definitiva di Cristo sulla morte.

Cristo è veramente risorto, la

morte non ha più alcun potere su di Lui, ha dichiarato. Con la sua morte Egli ha sconfitto il male per sempre ed ha fatto dono a tutti gli uomini della vita stessa di Dio.

I giorni del Triduo Pasquale, ha ricordato, vengono comunemente chiamati santi perché fanno rivivere l'evento centrale della nostra Redenzione, riconducendo al nucleo essenziale della fede cristiana: la passione, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo. Questi giorni rianimano in noi la grande speranza: Cristo crocifisso è risorto e ha vinto il mondo. L'amore più forte dell'odio, ha vinto e dobbiamo associarci a questa vittoria dell'amore.

In questi giorni singolari orientiamo decisamente la vita verso un'adesione generosa e convinta ai disegni del Padre celeste; rinnoviamo il nostro 'sì' alla volontà divina come ha fatto Gesù con il sacrificio della croce, ha esortato il Pontefice. Far memoria dei misteri di Cristo significa anche vivere in profonda e solidale adesione all'oggi della storia, convinti che quanto celebriamo è realtà viva ed attuale e che l'odio, le divisioni, le violenze

non hanno mai l'ultima parola negli eventi della storia.

Mercoledì 26 marzo 2008, durante l'Ottava di Pasqua, Benedetto XVI ha affermato che è importante ribadire la verità fondamentale della nostra fede – ossia la Risurrezione di Cristo nel suo vero corpo; questa verità è storica e ampiamente documentata, anche se oggi, come in passato, non manca chi in modi diversi la pone in dubbio o addirittura la nega. L'affievolirsi della fede nella

risurrezione di Gesù rende di conseguenza debole la testimonianza dei credenti. Se infatti viene meno nella Chiesa la fede nella risurrezione, tutto si ferma, tutto si sfalda. Al contrario, l'adesione del cuore e della mente a Cristo morto e risuscitato cambia la vita e illumina l'intera esistenza delle persone e dei popoli. Non è forse la certezza che Cristo è risorto ad imprimere coraggio, audacia profetica e perseveranza ai



martiri di ogni epoca? Non è l'incontro con Gesù vivo a convertire e ad affascinare tanti uomini e donne, che fin dagli inizi del cristianesimo continuano a lasciare tutto per seguirlo e mettere la propria vita a servizio del Vangelo? "Se Cristo non è risuscitato, diceva l'apostolo Paolo, allora vana è la nostra predicazione ed è vana anche la nostra fede" (1 Cor 15, 14). Ma è risuscitato, ha concluso il Pontefice!

in ascolto

*Trasformati,
per rinnovare la faccia della terra*

"Quando sarete voi trasformati, sarà rinnovata la faccia della terra. La purificazione, che sarà per mezzo di prove e interiori sofferenze, rinnoverà più ancora.

Guarita sarà l'Umanità attraverso la purificazione".



San Leone
Magno



“Spe salvi”

L'attacco contro la speranza

(Terza parte)

Sempre secondo un'ideale suddivisione dell'enciclica “*Spe Salvi*” in quattro capitoli, nel terzo di essi, Benedetto XVI dimostra come la speranza nata con Cristo (1ª parte) e precisata nei suoi termini concettuali (2ª parte), sia stata attaccata nella storia moderna dell'Europa e dell'Occidente, attraverso i passaggi della Riforma protestante, dell'Illuminismo e del comunismo.

Lutero, “al quale la Lettera agli Ebrei non era in se stessa molto simpatica” (n. 7) e a cui - dopo la radicale “deellenizzazione” e svalutazione della ragione e del fondamento filosofico greco - “il concetto di «sostanza» [...] non diceva niente” (ibidem), compie il primo, ma decisivo, passo traducendo *hypostasis* non con “sostanza” ma con *Feststehen* “stare saldi”, ed elenchos non con “prova” ma con *Uberzeugtsein* “essere convinti” (n. 7). Si nota subito che Lutero da sostantivi passa a verbi, da “cose” ad atteggiamenti della persona, che “sta salda” -

qualche cosa che evoca immediatamente na forma di volontarismo - ed è coninta che, evidentemente, è cosa diversa dall'aver delle prove. Le prove, infatti, sono oggettive, le con-

vinzioni soggettive! Invece in san Paolo “il termine greco usato (elenchos) non ha il valore soggettivo di “convinzione”, ma quello oggettivo di prova” (ibidem).

Ora, come era stato mostrato a Ratisbona, la fede separata dalla ragione esercita il suo dominio su un campo piuttosto ristretto, strettamente teologico. La piazza pubblica è lasciata ad altri, che non si servono della fede, né di una ragione che dialoga con la fede e cerca la verità (perché questa è stata sistematicamente svalutata ed emarginata da Lutero), ma di una ragione strumentale, la “ragione del potere e del fare” (n. 23). Mentre “non è che la fede [...] venga semplicemente negata” (n. 17) - non ancora - ma “viene piuttosto spostata su un altro livello - quello delle cose solamente private ed ultraterrene - e allo stesso tempo diventa in qualche modo irrilevante per il mondo” (ibidem). E questi “altri” si presentano rapidamente a occupare la piazza pubblica, sotto la bandiera della scienza innalzata da Francesco Bacone (1561-1626). Il vero è sostituito dall'utile e la speranza, dalla “ideologia del progresso” (ibidem). Quando gli “altri” si accorgono che tutta la piazza pubblica è libera, cercano d'impadronirsi di tutta la

cultura e la politica con l'Illuminismo, che mostra il suo aspetto violento con la Rivoluzione francese che proclama non una libertà per la verità ma una libertà dal limite, dai “vincoli” della fede e della stessa vita politica, una “libertà” che portava in sé un sinistro “potenziale rivoluzionario di un'enorme forza esplosiva” (n. 18).

Benedetto XVI prende in considerazione la critica dell'Illuminismo che nel XX secolo è venuta dalla Scuola di Francoforte, in particolare da Theodor Wiesengrund Adorno (1903-1969) e da Max Horkheimer (1895-1973). Per Adorno e Horkheimer infatti i drammi del Novecento non ci permettono più di credere nell'Illuminismo ma la critica che l'illuminismo ha svolto del cristianesimo e della fede in Dio è a sua volta definitiva. Da questa critica non si può più tornare indietro, e Dio “rimane inaccessibile” (n. 42). Nonostante il rigore concettuale, che Benedetto XVI sembra apprezzare, in realtà, però, dall'analisi della Scuola di Francoforte, si passa come prospettiva soltanto al nichilismo;



non la speranza, ma la disperazione!

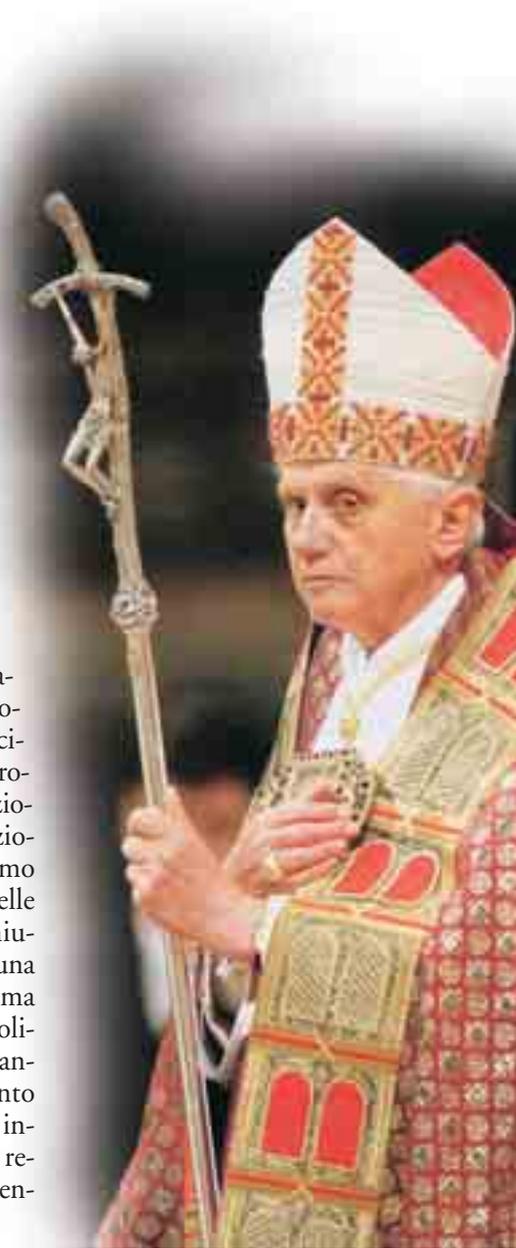
Prima dello sbocco nichilista c'è però un terzo, passaggio: dopo l'autentica rivoluzione costituita dal protestantesimo, e dopo la Rivoluzione francese, vi è la Rivoluzione bolscevica. Qui non è più l'utilità per il genere umano in marcia sulla via del progresso il criterio cui tutto è subordinato, ma l'utilità per la classe sociale, per il

partito, per chi in definitiva è capace di affermare la storia nelle sue mani e prevalere con la violenza. Per Marx il regno di Dio sulla Ter-

ra s'instaura non grazie alla scienza ma grazie alla politica. C'è però in Marx un errore “fondamentale” (n. 21), e insieme una vera e propria menzogna. Infatti del marxismo, che ci promette concretezza mentre ac-

cosa le religioni di essere vaghe, si può affermare precisamente che “non dica nulla” (ibidem) di questo terreno regno di Dio senza Dio. “Anzi conosciamo ormai benissimo - afferma il Pontefice - e sappiamo anche come la ‘dittatura del relativismo’ si sia poi sviluppata, non portando alla luce il mondo sano, ma lasciando dietro di sé una distruzione desolante” (ibidem). Distruzione, desolazione e menzogna.

L'itinerario attraverso il quale la speranza è erosa e decostruita nella storia dell'Occidente che sbocca - dagli errori di Lutero - nella Rivoluzione francese, nella Rivoluzione bolscevica e nel nichilismo che segue il fallimento delle ideologie, permette di chiudere questo terzo atto con una morale: il Papa non afferma affatto che la scienza e la politica siano realtà inutili e dannose. Lo diventano soltanto quando pensano di potere instaurare paradisi in Terra e regni di Dio intramondani senza Dio. (n 24).



in ascolto

Il dramma si capovolgerà

“Oggi l'uomo si abitua alla ricchezza ed è capace della più feroce indifferenza; fa della ricchezza un diritto; si libera dei poveri condannandoli come se fossero colpevoli.

I ricchi e i mendicanti appartengono a due mondi e il dramma continua malgrado i miei insistenti richiami all'amore.

Vi assicuro però che il dramma si capovolgerà: ogni ricco diventerà un tormentato, ogni povero diventerà felice”.



di Rita Baron

Rita racconta Renato

Alcuni piccoli frammenti della vita di Renato dall'inizio delle Apparizioni

(Tredicesima puntata)

(Continua, con Rita, il nostro percorso di conoscenza dell'esperienza straordinaria vissuta da Renato. Siamo nel mese di dicembre 1985).

Un'altra persona della prima ora, che ha affiancato Renato fin da subito, Dino Fadigato, ci parlerà ora proprio di quei primi momenti in cui ha voluto essere presente, dapprima con tutta la curiosità del caso, e che dall'approfondimento della conoscenza di quanto stava accadendo ha ricavato un'esperienza personale grandissima:

“Da sempre sono stato alla ricerca della verità, l'ho sempre rincorsa e il 3 dicembre 1985 lessi sul Giornale di Vicenza: “Clamorosa ri-

velazione di un impiegato di Schio: ‘Questa Madonna mi parlò’. La notizia mi colpì particolarmente perché il giornale aveva dedicato due facciate all'argomento.

Ero scettico, però, perché mi pareva impossibile che la Madre di Dio si presentasse ad una persona adulta e sposata. Ma la curiosità di vederla chiaro fu più forte della perplessità, e il giorno dopo, 4 dicembre, andai a Schio da solo. Trovai la porta della chiesetta aperta e non c'era nessuno sui banchi, sentivo parlare, però, nella sacrestia e mi avvicinai. Renato Baron stava raccontando a poche persone quello che gli era accaduto, e le sue parole, dette con semplicità, sentivo dentro di me che erano sincere.

Devo a questo punto precisare che il mio cammino spirituale era iniziato nel mese di maggio 1985 a Medugorje. L'ho provato, per la prima volta, una intensa sensazione di pace e di gioia: è stato come scoprire un mondo nuovo! Quando poi ho conosciuto la realtà di San Martino, mi sono sentito come accom-

pagnato per mano dalla Madonna, guidato dalla sua parola, incoraggiato dai suoi segni e miracoli. Quando queste realtà ti sono entrate nell'anima ed hanno scardinato i dubbi, allora si vede con altri occhi, si è pervasi dalla gioia che non finisce, ti senti liberato, hai la certezza di aver trovato la strada giusta.

Se penso alle difficoltà superate negli anni, capisco quanto la Madre di Dio ci abbia aiutato in tutti i modi, spirituali e materiali. E' stato un susseguirsi di fatti straordinari. Alla scuola della Regina dell'Amore e di Gesù ho imparato ad aver fiducia, a credere alla loro parola. Devo dire grazie anche, e soprattutto, a Renato che ha accettato di essere lo strumento e il filo diretto tra Cielo e terra, e che mi ha permesso di conoscere e vivere in prima persona realtà che vanno al di là della nostra ragione. Ora, dopo la morte di Renato, tocca a noi dare testimonianza di quello che abbiamo visto e udito, perché anche altre persone possano conoscere e godere queste meraviglie. La missione affidata da Dio Padre alla Regina dell'Amore ha bisogno della nostra opera materiale e spirituale per trovare compimento. La nostra cara Mamma desidera accompagnare tutti coloro che a Lei si affidano, dove Lei vive, nella gloria del Regno di Dio, degli Angeli e dei Santi.

La Madonna è venuta sulla terra, a San Martino, con un progetto preciso, un disegno da realizzare, e questo stanno ad indicare le tante apparizioni che ha fatto in questo luogo.

Quanti messaggi ha dato! Non si può dire più ora che il Cielo non



abbia dato all'uomo la possibilità di salvarsi, ma noi, uomini, donne, abbiamo creduto a questo? Interrogiamoci, chiediamoci perché la Madonna ha dato tutta questa grazia in questi luoghi! Penso proprio che tutte le potenze celesti siano mobilitate per operare la conversione dei cuori. Da ciò deriva l'urgenza di operare subito il cambiamento. Domani potrebbe essere troppo tardi! Meglio essere previdenti oggi piuttosto che sfidare la misericordia di Dio, sperando in una grazia speciale all'ultimo momento. Meditiamo seriamente su queste apparizioni, su questi messaggi che la Madonna ci ha dato. Ha parlato di tantissimi argomenti, ha voluto chiarire tante cose che magari nel Vangelo erano espresse con un linguaggio forse troppo impegnativo per noi allora. Lei, in qualità di Madre, ci ha parlato con il Cuore, ci ha insegnato ad esprimerci con il cuore. “Voi par-

lerete con le parole di Gesù”, ci ha detto in un messaggio. Io non credevo allora che avremmo ricevuto una grazia così grande, eppure la Madonna ci ha detto queste parole, ha riposto tutta la sua fiducia in noi. E noi dobbiamo rispondere a Lei con altrettanta fiducia, perché ci ha dato tutto, ci ha fatto sentire, toccare con mano, certe cose, certe verità che altri non hanno toccato, e noi di questo ne siamo testimoni. Non possiamo più dire di non essere sicuri che qui si è aperto il Cielo, che qui è scesa la grazia di Dio, che Gesù ha mandato sua Madre in qualità proprio di Mamma; l'ha mandata perché avevamo bisogno di una Madre, di una Mamma ed è proprio Lei che desidera essere chiamata Mamma.

Pensate, in uno dei primi messaggi (16/4/85) si è presentata con queste credenziali: “Io sono mandata dal Padre per completare su voi l'opera del Figlio e mi servo di molti suoi apostoli per radunare le anime”. Renato mi raccontava, a proposito di questo messaggio, che lui non se la sentiva di portare avanti da solo questa grande opera, e dentro di lui c'era sempre questo pensiero

di come poter assolvere a questo grande impegno, a questa grande responsabilità. Pochi giorni dopo (1/5/85) la Madonna gli dice: “Non ti preoccupare delle difficoltà. Passeranno e te ne scorderai. Perché sono le sofferenze offerte al Padre che santificano e portano alla gioia eterna. Qui non ci sarà mai notte, né sofferenza, né fame; ma una gioia eterna. Venite tutti! Il Padre vi ha invitato tutti.”

Comincia a delinearsi il disegno del Padre che ha mandato questa donna di Nazareth, Maria, nostra Madre, ad illuminarci per capire cosa avverrà nel mondo, cosa avverrà di noi se non seguiremo le sue parole, i suoi messaggi.

E' importante capire questo, capire che la Madonna è venuta per purificare il nostro cuore, perché queste emozioni diventino parte integrante della nostra vita. E' venuta ad indicarci pure la via del saper soffrire, del saper donare: ecco l'amore, ecco il comandamento nuovo che è venuto a portare suo Figlio Gesù! Un'altra cosa, poi, ci ha chiesto: di consacrarsi al suo Cuore di Mamma, di affidarci a Lei e di fidarci di Lei. Questo filo diretto che noi mettiamo con il Cie-



Dino nella sala di registrazione di Radio Kolbe Sat



Un ricordo della Via Crucis del 9 agosto 1989

lo, il Cielo lo mette con noi, e quando noi commettiamo un peccato, spezziamo questo filo. Potessimo non spezzarlo mai! Ma siamo tutti peccatori, e dobbiamo allora essere pronti a rialzarci subito, a riallacciare questa amicizia, che è la nostra vita, che è la nostra verità.

Io penso che il Signore, la Madonna, si siano sempre serviti di persone che vanno in avanscoperta, come è successo con gli apostoli, che formino uno zoccolo duro su cui costruire poi tutto il resto, e questa è la responsabilità enorme che abbiamo noi ora. Saremmo dei vigliacchi se non riconosciamo di aver ricevuto tanto, moltissimo, carismi straordinari che non possiamo tenere per noi. Tocca a noi, ora, essere seri, responsabili per le cose straordinarie, non di questo mondo, che abbiamo toccate con mano”.

Io mi ricordo (dice Rita) quando, in quei primi giorni, sei venuto a bussare a casa nostra. Ho aperto ed ho visto questa perso-

Madonna, e il suo impegno continua ancora.

Però, Dino, anche tu hai avuto una grande grazia dalla Madonna, e devi dare risposta anche a questo. Lo possiamo dire? La Madonna, nella tua casetta in montagna, mentre io e Renato eravamo lì qualche giorno a riposare, è apparsa 2 volte. Questo è un privilegio non di tante persone, a casa tua e di Tita mi ricordo, forse le persone che erano più vicine a Renato e veramente impegnate, come lo sei ancora. Per questo, Dino, sei responsabile, devi dare alla Madonna tanto,

Questo è il messaggio che la Madonna ha dato a Renato mentre si trovava ai Gebbani (Marana), nella casetta di montagna di Dino, il 27 agosto 1986:

“Figli miei, preghiamo insieme il Padre perché Lui vi ha consegnato questa opera sua. Voi fidatevi, figli miei, di Maria. Abbandonatevi a me, lasciatevi guidare da me, senza chiedervi troppe cose, siate solamente disponibili. Io sarò con voi sempre e vi benedico.”

na con la barba, e questa barba mi è rimasta impressa, ed ancora oggi ce l'ho davanti agli occhi. Dino è sempre stato un caro amico che veramente si è impegnato in quest'opera, ed ha voluto tanto bene a Renato, a noi, alla

perché anche Lei ti ha dato tanto. Io ti ringrazio molto perché sei stato veramente vicino a Renato in questi anni, con tanto amore e con tanta responsabilità.

(13 - continua)



Il luogo dove la Regina dell'Amore è apparsa a Renato



Rievangelizzare l'Italia con Maria

Continua l'intervento del dr. Zoccatelli all'incontro organizzato dalla Federazione Mariana “Cuore Immacolato di Maria” il 24 novembre 2007 a Roma, presente, tra gli altri, il nostro Movimento.

(Terza puntata)



Situazione della fede in Italia

Quindi, questo venir meno dell'interesse religioso sembrerebbe contraddetto. Eppure, quando noi affermiamo che in Italia il 35% circa della popolazione non solo si dichiara, ma è cattolica praticante (quelli che si dichiarano cattolici, in Italia, sono circa il 90% della popolazione, ma altra cosa è quanti praticano una testimonianza effettiva, concreta, coerente con la loro fede), ci rendiamo altresì conto che, per quanto cifra percentualmente significativa, rappresenta in ogni caso una cifra minoritaria, per-

ché c'è un altro 65% della popolazione. E questo 65% della popolazione, come si pone di fronte al fatto religioso?

Si pone in una situazione che è curioso descrivere, perché abbiamo circa un 5% degli italiani che si dichiarano - alla domanda dei questionari, in vari questionari svolti - atei o agnostici.

Ed è una cifra, tutto sommato, minore rispetto a qualche decennio fa, al punto che, faccio un esempio, la Santa Sede ha chiuso il Pontificio Consiglio per il dialogo con i non credenti, perché i non credenti - quelli te-maticamente militanti - non si trovano più. Certo, abbiamo

Odifreddi, tanto per fare un nome, ma si tratta di un fenomeno liminale e secondario.

Sta di fatto che, alla domanda: “Credi in Dio, sì o no?”, circa il 5% degli intervistati dice “no”, mentre fino a qualche decennio fa la situazione era ben diversa.

Quindi, 35% più 5% fa 40%. C'è allora un altro 60% di popolazione italiana, all'interno del quale (tanto per dare un'idea) una fetta assai minoritaria, il 2% circa, che partecipa a qualche forma alternativa religiosa, sulla quale, come ricordava il Sinodo straordinario dei Vescovi del 1985, si potrebbe svolgere efficacemente, se solo lo si volesse, qualora se ne avessero gli strumenti, se solo ne avessimo la vocazione, il coraggio, un apostolato efficace.

In Italia sono presenti all'incirca 650 religioni organizzate, il che dà, come dire, la sensazione della frantumazione. Cioè 650 modi diversi di organizzare delle risposte alle domande che forniscono il senso religioso: Chi sono? Da dove vengo? Dove vado? C'è Dio? Perché esiste il male?

A queste domande, che costituiscono in qualche modo il cuore del senso religioso, ci fu un'epoca in cui esse trovavano una risposta omogenea, ed era la prospettiva cattolica, che costituì il cuore di una civiltà.(...) “Viviamo in un mondo in frantumi”, ci ricordava negli anni 1970 il premio nobel per la letteratura Aleksandr Solzenicyn. Frase felice, anzi felicissima, per-

ché ripresa - nel 1984 - al numero 1 dell'esortazione apostolica post-sinodale *Reconciliatio et Paenitentia* di Giovanni Paolo II, il quale descriveva così la società moderna: "Viviamo in un mondo in frantumi". Un mondo che si è 'spaccato' culturalmente, politicamente, economicamente, religiosamente; al punto che quante religioni ci sono oggi nel mondo? Centinaia, migliaia.

E in Italia, paese tradizionalmente cattolico? Seicentocinquanta. Che totalizzano quanti fedeli? Pochi, messi assieme. Con il mio direttore, il professor Massimo Introvigne, abbiamo realizzato un'enciclopedia delle presenze religiose nel nostro Paese, e ne contiamo appunto 614, per un totale di 1.124.300 cittadini italiani: l'1,92% della popolazione.

Togliamo i testimoni di Geova (circa 400.000), togliamo i pentecostali - di cui si è parlato proprio ieri in occasione del Concistoro -, togliamo i pentecostali delle Assemblee di Dio (150.000).

Mettendo insieme solo queste due famiglie, 2 su 614, fanno circa la metà di tutte le minoranze.

E gli altri? Gli altri sono realtà che non di rado, numericamente non totalizzano (sia detto senza mancanza di rispetto, ma per capirci senza lunghe digressioni) più partecipanti di una riunione di condominio. Ma chi sono? Quanti sono gli Hare Krishna, in Italia? Ipotizziamo cinquecento. Quanti italiani credono nella reincarnazione? Quasi il 30%.

Ma come? Cinquecento Hare Krishna e 30% di italiani che credono nella reincarnazione?

Come si sposano questi dati? E' la nuova religiosità, che non sono le nuove religioni, ma sono uno degli effetti delle nuove religioni, che diffondono un clima, una mentalità. Quanti italiani credono nella possibilità di essere visitati durante la loro vita da un extra-terrestre?

Circa il 20%. E quanti credono di poter comunicare con gli spiriti dei defunti, mediante una seduta spiritica? Altrettanti. Ma fanno parte di un gruppo religioso spiritista? Nemmeno per scherzo!

E' un fenomeno molto interessante, che la sociologa anglosassone Grace Davie descrive come il "credere senza appartenere".

Noi scopriamo dalle statistiche che, ripetiamolo, il 35% circa degli italiani è cattolico, il 5% degli italiani è ateo agnostico, il 2% degli italiani appartiene a una nuova religione.

Mettendo assieme queste cifre, otteniamo 42%. E gli altri, la maggioranza assoluta della popolazione? "Credo, a modo mio".

Cioè, la prospettiva religiosa o spirituale ha un senso nella mia vita? "A modo mio". Vado a messa a Natale o a Pasqua, ai funerali dei cari, ma allo stesso tempo credo nella reincarnazione quale ipotesi sul destino della vita.

"Ho letto un libro che mi ha interessato sul New Age, ho visto un film o una trasmissione televisiva, ho assistito ad una conferenza, e mi sono fatto questa idea. Certo Gesù Cristo era un grande profeta, però la Chiesa cattolica è troppo rigida; mi sono fatto una mia idea del fatto religioso..."

Ora questo "credere a modo mio" costituisce di fatto la barra di mercurio del termometro che ci indica la temperatura del nostro contesto religioso. Che è un contesto di forte tenuta della prospettiva cattolica, per quanto si tratti di una tenuta, non voglio dire ambigua, però in una maniera che va fecondata, perché, da una parte il 35% degli italiani si dichiarano cattolici praticanti, ma d'altro canto, se poi andiamo a vedere nei questiona-



Il dr. Zoccatelli

ri come rispondono questi praticanti ad alcune domande centrali rispetto alla fede, scopriamo che in materia di fede, di etica, di morale, allora il quadro si fa un pochino più complicato, perché anche all'interno del mondo cattolico va considerata quella frantumazione che abbiamo precedentemente evocato, che ha provocato dei danni.(...) In un indicatore uscito qualche settimana fa, il dossier stati-

stico sull'immigrazione del 2007 curato dalla Caritas, scopriamo una cosa curiosa fra le tante, scopriamo che nel 2006 è aumentato del 26% il fenomeno migratorio nel nostro paese. Il 26%...

Oggi il fenomeno della migrazione nel nostro Paese costituisce il 6,2% del totale della popolazione.

La città nella quale vivo, Torino, nel 2007, dato recente di un'indagine condotta della Fondazione Agnelli, un nato su

tre è straniero. Fra sei anni, capite, le classi delle prime elementari si dovranno attrezzare ad avere uno scolaro su tre non italiano.

Cambia qualcosa nel panorama? Insomma, qualcosa cambia. Quest'anno, per la prima volta, gli ortodossi immigrati in Italia sono superiori ai cattolici. Quest'anno, per la prima volta, gli ortodossi superano i musulmani nell'immigrazione complessiva nel nostro Paese.

Assistiamo a un trend all'interno del quale l'Italia, entro 5 anni, sarà il Paese europeo con la più alta immigrazione straniera, che supererà, entro il 2012, il 10% della popolazione complessiva, con una presenza, per esempio, musulmana nel nostro paese di circa due milioni di persone.

Questo cambia qualcosa, cambia le dinamiche, i fenomeni? Le cambia certamente, verrebbe da rispondere.

E le comunità ecclesiali si accontenteranno della tenuta del fenomeno religioso fra la popolazione, considerando che, se andiamo a spulciare le statistiche, scopriamo che questa tenuta è statisticamente supportata dal fatto che si radicano nella pratica cattolica le persone che hanno superato i 50 anni? E, quindi, cosa dire delle generazioni giovani, che ne sarà di loro, quale capacità d'incisività avranno nella prospettiva, e quali considerazioni offre il Magistero rispetto a questo scenario, che solo succintamente ho cercato di descrivere?

Lo scenario che indica il Magistero è stato riassunto da Benedetto XVI nel discorso ai partecipanti al Quarto Convegno nazionale della Chiesa italiana che si è svolto a Verona nell'ottobre 2006. Benedetto XVI descriveva l'attuale situazione italiana come caratterizzata da una minacciosa nuova ondata di "illuminismo" e di "laicismo" e, per altri versi, "costituisce, al tempo stesso, un terreno assai favorevole per la testimonianza cristiana". "La Chiesa, infatti, qui è una realtà molto viva, e lo vediamo, che conserva una presenza capillare in mezzo alla gente di ogni età e condizione.

Le tradizioni cristiane sono spesso ancora radicate e continuano a produrre frutti, mentre è in atto un grande sforzo di evangelizzazione e catechesi, rivolto in particolare alle nuove generazioni, ma ormai sempre più anche alle famiglie. E' inoltre sentita con crescente chiarezza l'insufficienza di una razionalità chiusa in sé stessa e di un'etica troppo individualista: in concreto, si avverte la gravità del rischio di staccarsi dalle radici cristiane della nostra civiltà. Questa sensazione, che è diffusa nel popolo italiano, viene formulata espressamente e con forza da parte di molti e importanti uomini di cultura, anche tra coloro che non condividono o almeno non praticano la nostra fede. La Chiesa e i cattolici italiani sono dunque chiamati a cogliere questa grande opportunità, e anzitutto ad esserne consapevoli".

In questo brano, Benedetto XVI mette in luce due binari del discorso: da una parte, una minacciosa nuova ondata di illuminismo e di laicismo, ma d'altro canto un terreno assai favorevole per la testimonianza cristiana.

Lo stesso Pontefice, che in altra sede descriveva il nostro continente come un continente che gli sembrava pronto a "congedarsi dalla storia" (è una frase molto forte che dice, evidentemente, in relazione anzitutto al terribile crollo demografico), è allo stesso tempo, nella voce dello stesso Pontefice, "un terreno assai favorevole per la testimonianza cristiana".(...)

(3-continua)



Giovanni Paolo II: il Papa di Maria

Papa Wojtyła si è spento il 2 aprile 2005, nell'ottavo giorno di Pasqua, primo sabato del mese dedicato alla Madonna e legato a Fatima, vigilia della festa della Divina Misericordia, voluta da lui stesso.

Lo vogliamo ricordare con alcune delle parti più significative del lungo articolo di L. L. Facci pubblicato su Schio - Numero Unico 2006 (Menin ed.).

(Seconda puntata)

Conseguita la maturità classica si trasferì a Cracovia nel quartiere di Debniki e nella parrocchia salesiana di Maria Ausiliatrice entrò a far parte del gruppo "Rosario vivo". Fu in quel periodo che andò configurandosi la sua vocazione sacerdotale e anche per l'influsso dell'amico educatore Jan Tyranowski il suo modo di comprendere il culto della Madre di Dio subì un certo cambiamento. Il giovane Karol era convinto che «*Maria ci conduce a Cristo*», ma cominciò a capire che anche «*Cristo ci conduce a Sua Madre*».

Sorsero allora in lui dei dubbi e delle perplessità. Ha scritto Giovanni Paolo II: «*Ci fu un momento in cui misi in qualche modo in discussione il mio culto per Maria, ritenendo che esso, dilatandosi eccessivamente, finisse per compromettere la supremazia del culto dovuto a Cristo. Mi venne allora in aiuto il libro di S. Luigi Maria Grignion de Montfort che porta il titolo di "Trattato della vera devozione alla Santa Vergine". In esso trovai la risposta alla mia perplessità. Sì, Maria ci avvicina a Cristo, ci conduce a Lui, a condizione che si viva il Suo mistero*

in Cristo... L'autore è un teologo di classe. Il suo pensiero mariologico è radicato nel Mistero Trinitario e nella verità dell'Incarnazione del Verbo di Dio. Compresi allora perché la Chiesa reciti l'Angelus tre volte al giorno. Capii quanto cruciali siano le parole di questa preghiera... Parole davvero decisive! Esprimono il nucleo dell'evento più grande che abbia avuto luogo nella storia dell'umanità. Ecco spiegata la provenienza del Totus tuus. L'espressione deriva da S. Luigi Maria Grignion de Montfort. È l'abbreviazione più completa dell'affidamento alla Madre di Dio... Così, grazie a S. Luigi, cominciai a scoprire tutti i tesori della devozione mariana... Fu sulla base di queste esperienze spirituali che venne delineandosi l'itinerario di preghiera e di contemplazione che avrebbe orientato i miei passi sulla strada verso il sacerdozio e poi in tutte le vicende successive fino ad oggi. Questa strada fin da bambino e più ancora da sacerdote e da vescovo, mi conduceva, non di rado, sui sentieri mariani di Kalwaria Zebrzydowska (principale santuario mariano dell'Arcidiocesi di Cracovia). Mi recavo là spesso e camminavo in so-



litudine per quei sentieri, presentando al Signore nella preghiera i diversi problemi della Chiesa, soprattutto nel difficile periodo in cui si era alle prese col comunismo...». La Vergine Madre sempre l'ha protetto salvandolo, più volte, anche da pericoli mortali. Alla intercessione di Nostra Signora di Fatima egli attribuì l'essere uscito miracolosamente dall'attentato alla sua vita del 13 maggio (data della prima delle apparizioni della Vergine), 1981. Lo stesso giorno dell'anno successivo Giovanni Paolo II si recò a Fatima per rin-

graziare Colei che aveva deviato il micidiale proiettile. «*Una mano ha sparato, un'altra ha fatto deviare la pallottola*» disse all'amico giornalista André Frossard. Volle che quel proiettile fosse incastrato nella corona che copre il capo della statua della Vergine. Il rettore del santuario mons. Luciano Guerra non sapeva dove inserirlo in quel capolavoro di preziosa gioielleria ma, osservando la corona, scoprì che appena sotto la sommità, fra gli steli e la Croce, si trovava un piccolo foro: vi infilò il proiettile e constatò stupefatto che vi si adattava alla perfezione.

Sembrava fosse stato predisposto per accogliere quel proiettile ora lì visibile da tutti. Tre anni dopo, il 25 marzo 1984, in chiusura dell'Anno Santo della Redenzione, Giovanni Paolo II, in unione con l'Episcopato nella Basilica di S. Pietro davanti alla statua della Madonna di Fatima, consacrò e affidò «*gli uomini e le nazioni che ne avevano particolarmente bisogno*», con un intendimento implicito per la Russia, al Cuore Immacolato di Maria. Realizzò così il desiderio che la Madonna aveva espresso nel 1917 ai piccoli pastorelli Giacinta di 7 anni, Francesco di 9 e Lucia di 10 (...).

La Madre del Redentore nelle sue apparizioni a Fatima e nei diversi luoghi, parlando con i veggenti, ha fatto sovente riferimento al Santo Padre. A S. Martino di Schio la Vergine Regina dell'Amore ha parlato del Papa con parole pervase da una particolare attenzione e preoccupazione materna per questo figlio carissimo al quale aveva affidato una missione per la Chiesa e per il mondo. È sorprendente la concordanza tra

i Suoi messaggi e quanto detto da Giovanni Paolo II: per quasi vent'anni hanno parlato lo stesso linguaggio e proseguito in una unità di intenti per portare tutti gli uomini a Dio, a riconoscere Cristo Signore. Nel messaggio del 4 dicembre 1988 consegnato a Renato Baron a conclusione dell'anno mariano (anno giubilare), proclamato da Wojtyła, la Madonna ci fa comprendere che quel tempo santo è stato un dono del Papa e Suo: «*Non vi affliggete per il termine di questo tempo santo che il Papa vi ha voluto donare con Maria, poiché in questo luogo continuerò a chiamarvi...*».

Fin dalle sue prime apparizioni a S. Martino la Beata Vergine esortò a pregare per il Santo Padre e per la Chiesa: «*Prega per il Papa oggi stesso...*» (18-10-1985).

«*...Domani vi invito a pregare per il Papa...*» (7 agosto 1986). Nel messaggio del 6 febbraio 1986 la Madonna espresse un particolare invito: «*... Voi credenti, apostoli miei, unitevi alla mia voce, alla voce della Chiesa santa, al Papa, per convertire il mondo nell'errore...*».

Papa Wojtyła ha fatto risuonare la sua voce unitamente a quella della Chiesa in tutto il pianeta annunciando, richiamando e proclamando "con il grido del profeta" ad un mondo che vuole allontanare Dio, che la salvezza proviene solo da Lui. Sono note le parole che egli

pronunciò tornando dal suo primo viaggio in Polonia nel 1979 quando affermò con forza «*Io grido, io Giovanni Paolo II, Papa, grido dal profondo di questo millennio...*». E ancora: «*Questo Papa viene per parlare davanti a tutta la Chiesa, all'Europa, al mondo. Viene per gridare con voce potente...*». Durante una visita in Lombardia disse: «*È in atto una grande sfida, si pensa ad un mondo senza Dio, ad una storia senza Cristo, ad una società senza Chiesa*». A Fatima: «*Sono pieno di inquietudine per la sorte terrena ed eterna degli uomini e dei popoli*». «*La fuga da Dio, gridò in Australia, è una fuga nel buio e nella morte*».

(2 - continua)



Il profumo era talmente forte che mi toglieva il respiro

Èra il 9 giugno 2006 e mentre andavamo in pellegrinaggio a Padova con l'Apostolato della Preghiera, nel pullman si sedette accanto a me Teresina.

Era una signora molto triste (quel giorno) e mi parlò tanto della poca salute del marito, ma più ancora della figlia Gianna. Mi parlò tanto della morte del caro nipotino Emanuele e della sofferenza provata, e di altre gravidanze della figlia andate a male; mi disse anche che i medici consultati avevano sconsigliato di affrontare altre gravidanze perché c'erano alte probabilità di avere altri figli malati.

Io la ascoltai con il cuore in gola e le consigliai di avere tanta fede e fiducia nel Signore, di pregare e di offrire al Signore questa pena.

Le promisi di aiutarla nella preghiera e la incoraggiai dicendole che tutto sarebbe andato bene.

Il 7 gennaio 2007 mi telefonò per dirmi che la figlia aspettava un bambino e che aveva ascoltato il mio consiglio. Mi commossi tanto e dato che stavo recitando il Rosario pensai di chiedere aiuto a Renato e lo pregai di intercedere pres-

Devota visita alla tomba di Renato il 25 marzo 2008 da parte di un gruppo proveniente da Trieste



so la Regina dell'Amore e di far sì che questo bambino nascesse sano.

Il sabato santo andammo a Schio come ogni sabato e quel giorno non c'era molta gente nel pullman; ci fermammo al cimitero di Schio per fare una visita a Renato.

Andai di corsa alla tomba perché volevo chiedere la grazia per il bambino di Gianna ed ero molto in ansia perché nel frattempo Gianna era a Milano per degli esami e non sapevo se sarei riuscita a chiedere questa grande grazia in tempo. Ma non potei chiedere nulla a Renato perché il profumo che si sentiva era talmente forte che mi toglieva il respiro. E questa per me era la risposta!

Nella settimana successiva Teresina mi telefonò e mi diede la notizia che da tutti gli esami clinici effettuati a Milano risultava che Gianna avrebbe avuto una bambina sana.

Chiesi al gruppo di preghiera di Vidor di pregare ancora per questa creatura e l'8 settembre 2007 è nata Maria Benedetta Emanuela.

Ringrazio di tutto cuore Gesù, Maria Regina dell'Amore e Renato e tutte la persone che mi hanno aiutato a pregare e anche Gianna e Claudio suo marito perché hanno avuto una grande fede!

Margherita Lorenzon
23 febbraio 2008

Incontro a Sarzana

Il giorno 23 febbraio, nel pomeriggio, si è svolto un incontro di preghiera nella chiesa di San Francesco a Sarzana, in provincia di La Spezia. Era una gioiosa giornata di sole, il clima mite della Liguria favoriva già il dischiudersi delle prime margheritine nelle aiuole adiacenti la chiesa secolare.

Alle 15.30 c'è stata l'Adorazione Eucaristica, seguita alle 16.30 da un intervento di Rita, moglie di Renato.

Le sue parole semplici, chiare e profonde hanno testimoniato l'esperienza di vita e di eventi straordinari partecipati a fianco di Renato. L'attenzione dei presenti era viva, e il silenzio profondo, la commozione intensa.

Alle 17 è stata celebrata la S. Messa. Il fervido, prorompente discorso tenuto da Mirco Agerde alla luce dei messaggi dati da Maria Regina dell'Amore per ben 19 anni, ha infiammato gli animi, tanto erano coinvolgenti le parole di questo giovane testimone.

La partecipazione è stata notevole e l'interesse grande, soprattutto da parte di coloro

che non conoscevano ancora gli avvenimenti di San Martino di Schio. La presenza del coro dei giovani ha accompagnato e reso il tutto più bello. Molte sono state le difficoltà incontrate per realizzare questa giornata, ma il solo pensiero che la Madre di Dio si sia servita di noi per avvicinare anime dormienti ci ripaga della nostra fatica. Un grazie di cuore a don Renzo Cortese per l'ospitalità

La Chiesa di San Francesco

offerta, ma soprattutto per la sua generosità così rara in questi tempi. Cari amici di San Martino grazie di cuore e arrivederci a presto.

Antonio

Domenica 11 maggio 2008

Consacrazione di Pentecoste

programma:

ore 10.30 Santa Messa al tendone del Cenacolo

ore 15 Via Crucis al Monte di Cristo



in ascolto

Il Regno dell'Amore

"Il Regno dell'Amore placherà l'insulto degli uomini contro la verità, si adagerà con maestà sulle rovine di questo tempo e su quello che si avvicina. Voi non temete!"

“Problematiche giovanili”

Il 18 e 19 marzo si sono svolte nella mia scuola, come ogni anno, due giornate gestite dagli studenti, i quali propongono attività varie a loro piacere.

L'idea di promuovere un corso aperto all'ascolto di “problematiche giovanili” e di invitare Mirco Agerde come relatore, è nata dal desiderio di creare uno spazio dove noi giovani possiamo esporre i nostri dubbi e le nostre domande a qualcuno disponibile ad ascoltarle e a rispondere adeguatamente.

Inizialmente, dubitavo che il corso avrebbe avuto successo, invece, in noi ragazzi, questa esperienza è rimasta molto impressa e gradita, ma soprattutto da riproporre per gli anni seguenti. Il corso era diviso in fasce ciascuna di due ore. I ragazzi presenti al primo erano 19, al secondo 23.

L'incontro si basava su domande poste dagli studenti su argomenti vari, risposte e discussione. C'è stata molta partecipazione e approvazione.

L'argomento più richiesto è stato quello adolescenziale, riguardante i rapporti tra ragazzo e ragazza, tipo “riconoscere la vera amicizia”, perché questi sono i problemi della nostra età.

I consigli di Mirco sono stati ben accolti, portando ognuno di noi a riflettere.

Altri argomenti discussi sono stati la droga, il matrimonio, l'omosessualità e, infine, le scelte ope-

rate dalla Chiesa.

A riguardo di quest'ultimo argomento, personalmente, non avrei saputo dare una risposta coerente, però Mirco ha fatto luce alle varie domande, portando noi ragazzi ad una migliore comprensione dei fatti.

“Perché la Chiesa non accetta i gay?”. Questa la domanda di una ragazza alla quale Mirco ha risposto chiarendo le idee a tutti i presenti, i quali non avevano ben chiaro il concetto: la Chiesa accetta tutte le persone, non condanna gli omosessuali, bensì la pratica omosessuale e quindi non può riconoscere l'unione e il matrimonio gay!

La ragazza che ha posto la domanda, ha immediatamente commentato: «Mi ha spento!» Tutti noi eravamo ignoranti su questo e altri argomenti, perché non avevamo mai approfondito i pensieri della Chiesa, ma ci basavamo solamente sulle informazioni superficiali che ci arrivano attraverso la televisione o altri strumenti mediatici.

Abbiamo colto un grande insegnamento, quello di cercare sempre la verità, di non fermarci alle apparenze e di non dare giudizi affrettati.

L'esclamazione finale di una ragazza è stata: “Mi è piaciuto perché abbiamo sentito una voce diversa da quelle che di solito sentiamo a scuola!”. Ed è di queste voci che i ragazzi hanno oggi più che mai bisogno.

Diletta P. - Vigonza (PD)

Il Mondo Canta Maria

Seconda tappa del Tour 2008
a Schio - sabato 14 giugno - ore 20.30
piazza Falcone Borsellino



Roberto Bignoli



Tiziana Manenti



Bob Halligan

Casa Annunziata



Mentre la signora Cassuti si avvicina al traguardo dei 101 anni, nel prossimo mese di maggio, martedì 18 marzo abbiamo festeggiato il centenario della signora *Teresa Gasparotto*, nostra ospite da ben sei anni. Dopo la Santa Messa, celebrata appositamente per lei alle ore 10 da padre Marcello



Revrenna, ci sono stati grandi festeggiamenti: sala addobbata con cartelli augurali, festoni colorati ed un pranzo di gala per tutti gli ospiti ed i parenti della festeggiata.

Gratissima la visita del Sindaco di Schio, *Luigi Dalla Via*, che ha accompagnato gli auguri alla signora Teresa con un bellissimo mazzo di fiori rossi. È seguito il brindisi con tanti tanti auguri. Dopo il pranzo è arrivata la torta con le candeline, che formavano il numero 100, sulle quali Teresa ha soffiato con energia.

Per finire in bellezza: spumante per tutti, naturalmente in piccole quantità! A Teresa anche i nostri auguri!

Ci hanno scritto...

Ringraziamo **don Federico Kyalumba**, fedele lettore del nostro mensile, che ci manda i saluti da **Kigoma (Tanzania)** dove è coordinatore di un servizio pastorale e sociale per rifugiati (SPSR).



Ricordiamola

Il 28 marzo 2008, dopo breve malattia, è volata a godere il premio conquistato servendo il Signore, suor Maria Lucia, Dorotea, figlia dei Sacri Cuori.

Al secolo rispondeva al nome di Noemi Sofia ed era sorella di don Attilio Sasso.



Domenica 25 maggio 2008

Corpus Domini

programma:

ore 16 Santa Messa al Cenacolo

segue Processione per le vie del parco

Per effettuare versamenti
sul c/c Postale in favore

ASSOCIAZIONE "OPERA DELL'AMORE"
Casella Postale 212 - 36015 Schio (Vi)

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

C/C Postale n. 11714367

ABI: 07601

CAB: 11800

CIN: K

oppure Bonifico Bancario

Banca Alto Vicentino

Sede di Schio,

IT-44-B-08669-60750-000000767119

BIC(SWIFT) CCRTIT2TF01

NUOVI INDIRIZZI E-MAIL

AMMINISTRAZIONE:

amministrazione@reginadellamore.it

UFFICIO:

ufficio.movimento@reginadellamore.it

RICHIESTA MATERIALE DIVULGATIVO:

spedizioni@reginadellamore.it

NUOVA E-MAIL

Chi desiderasse inviare lettere, testimonianze ed altro alla REDAZIONE DEL MENSILE del Movimento Mariano "Regina dell'Amore" è ora disponibile l'indirizzo di posta elettronica:

mensile@reginadellamore.it

Incontri di Preghiera del Movimento "Con Cristo per la Vita"

Lunedì

10.00 - 11.00 *Gorizia (Cappella Osp. Civile)*
12.00 - 13.00 *Feltre (Belluno) (Cappella Istituto Carenzoni)*
15.00 - 16.00 *Treviso (Osp. Civile)*
15.15 - 16.00 *Portogruaro (Venezia) (Osp. S. Tommaso)*
16.00 - 17.30 *Milano (Osp. Macedonia Melloni)*
17.00 - 18.00 *Vicenza (Osp. Civile)*
17.00 - 18.00 *Bussolengo (Verona) (Osp. Civile)*
19.00 - 20.00 *Latisana (Udine) (Osp. Civile)*
19.00 - 20.00 *Desenzano (Brescia) (Osp. Civile)*
19.00 - 20.00 *Padova (Osp. Civile)*
19.00 - 20.00 *Noventa Vicentina (Vicenza) (Osp. Civile)*
20.45 - 21.45 *Ciriè (Torino) (Cappella Osp. ultimo lunedì)*

Martedì

7.00 - 8.00 *Bologna (Ospedale S. Orsola)*
15.00 - 16.00 *Scandiano (Reggio Emilia) (Osp. Civile)*
16.00 - 17.30 *Trieste (Istituto Teresiano "Buon Pastore" - attiguo Ospedale Burlo)*
16.30 - 17.30 *Cittadella (Padova) (Osp. Civile)*
16.30 - 17.30 *Trento (Casa di Cura Villa Bianca)*
17.30 - 18.30 *Trento (Osp. S. Chiara)*
17.00 - 18.00 *Bassano del Grappa (Vicenza) (Osp. Civile)*
18.15 - 19.00 *Udine (Osp. Civile)*
19.00 - 20.00 *Rovereto (Trento) (Osp. Civile)*
19.00 - 20.00 *Thiene (Vicenza) (Osp. Civile)*
19.00 - 20.00 *Montebelluna (Treviso) (Osp. Civile)*
19.00 - 20.00 *Camposampiero (Padova) (Osp. Pietro C)*
19.00 - 20.00 *Pordenone (Osp. Civ. S. M. degli Angeli)*
19.00 - 20.00 *Chioggia (Venezia) (Osp. Civile)*

Mercoledì

9.10 - 10.00 *Padova (Osp. Civile)*
15.00 - 16.00 *Castelfranco (Treviso) (Cappella Osp. Civ.)*
15.30 - 16.30 *Torino (Osp. S. Anna)*
16.00 - 17.00 *Valdagno (Vicenza) (Osp. Civile)*
17.00 - 18.00 *Cernusco sul Naviglio (MI) (Ist. Marcelline)*
19.00 - 20.00 *Schio (Vicenza) (Osp. Civile)*
19.15 - 20.15 *Conegliano (Treviso) (Osp. Civile)*
20.30 - 21.30 *Tolmezzo (Udine) (Osp. Civile)*

Giovedì

15.00 - 16.00 *Domodossola (Como) (Osp. Civile)*
15.00 - 16.00 *Monselice (Padova) (entrata ped.)*
15.30 - 16.30 *Dolo (Venezia) (Osp. Civile)*
15.30 - 16.30 *Schio (Vicenza) (Cappella Ospedale)*
16.30 - 17.30 *Milano (Ospedale Mangiagalli)*
17.30 - 19.00 *Mestre (Venezia) (Osped. Umberto I)*
19.00 - 20.00 *Arzignano (Vicenza) (Osp. Civile)*
19.00 - 20.00 *Verona (Borgo Roma)*
19.00 - 20.00 *Verona (Borgo Trento)*
19.00 - 20.00 *Piove di Sacco (Padova) (Osp. Civile)*
19.00 - 20.00 *Vittorio Veneto (Treviso) (Osp. Civile)*

Venerdì

10.30 - 11.30 *Venaria (Torino) (Osp. Civile)*
13.30 - 15.30 *Prato (Firenze) (Osp. Civile)*
15.00 - 16.00 *Sassuolo (Modena) (Osp. Civile)*
15.00 - 16.00 *Asiago (VI) (Capp. Osp. Rosario e S. Messa)*
16.30 - 17.30 *Ferrara (S. Anna-Cappella - ultimo venerdì)*
16.30 - 17.30 *Parma (Ospedale Maggiore)*

Sabato

9.00 - 10.30 *Ancona (ogni 1° sabato Osp. Sales bamb.)*
9.30 - 11.00 *Mestre (Venezia) (interno Duomo)*
16.30 - 17.30 *Recanati (ultimo sabato mese Osp. S. Lucia)*

Domenica

10.00 - 11.00 *Varese (Osp. Filippo Dal Ponte) poi Adorazione in Cappella.*

Regina dell'Amore

Mensile a cura del
Movimento Mariano
"Regina dell'Amore"
C. P. n. 212 - 36015 Schio (VI)

STAMPE

Spedizione in abbonamento Postale
TASSA RISCOSSA • TAXE PERÇUE
UFFICIO POSTALE
36100 VICENZA (ITALY)

AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

Destinatario - Destinataire:

- Sconosciuto - Inconnu
- Partito - Parti
- Trasferito - Transféré
- Irreperibile - Introuvable
- Deceduto - Décédé

Indirizzo - Adresse:

- Insufficiente - Insuffisant
- Inesatto - Inexacte

Oggetto - Objet:

- Rifiutato - Refusé
- Non richiesto - Non réclamé
- Non ammesso - Non admis

Firma - Signature

In caso di mancato recapito restituire al mittente con addebito presso l'Ufficio Postale Vicenza - Ferrovia

Informativa sulla Privacy

Informiamo che, ai sensi dell'art. 10 della legge 675/96, recante disposizioni a tutela dei dati personali, gli indirizzi in nostro possesso saranno trattati esclusivamente per finalità inerenti alla rivista Movimento Mariano "Regina dell'Amore", con modalità idonee a garantire la sicurezza e la riservatezza.

17° Meeting Internazionale dei Giovani

Tutti tuoi o Maria... testimoni di Gesù

Da mercoledì 13
fino a domenica
17 agosto 2008

Scopri lo visitando
il sito internet
www.meetingdeigiovani.it



RADIO KOLBE SAT

La Voce di Maria Regina dell'Amore

Puoi ascoltare Radio Kolbe sulle frequenze:

Schio e Alto Vicentino	94.100 FM
Lonigo e Basso Vicentino	92.350 FM
Asiago e Altopiano 7 Comuni	93.500 FM
Vicenza, Padova e Verona	1553-1566 AM

Radio Kolbe può essere ascoltata anche
in tutta Europa, Asia e Africa tramite il satellite:

Eutelsat Hot Bird 13° EST

Frequenza 11541 MHZ - Polarità Verticale
FEC: 5/6 - Symbol rate: 22000

e inoltre in tutto il mondo sul sito internet:

www.radiokolbe.net

in audio e video

Tel.: 0445.526815 - 505035

Fax: 0445.505036

E-mail: info@radiokolbe.net

Cod. Fisc.: 02156900249